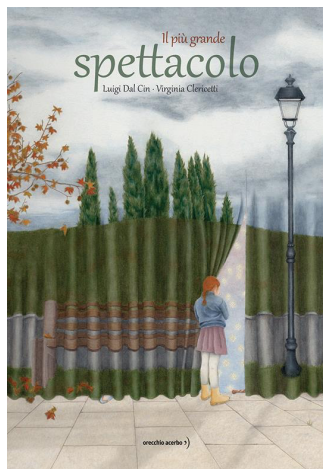




Luigi Dal Cin
Il più grande spettacolo
 Ill. Virginia Clericetti
 Roma, Orecchio Acerbo, 2026
 pp. 32, € 18,00
 da 6 anni

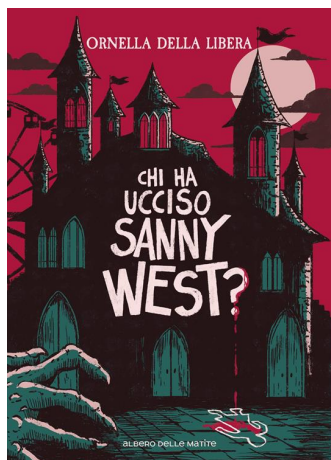
L'albo delicato e profondo, è inserito nei "100 World Outstanding Picturebooks 2026" (i cento migliori albi illustrati del mondo). Con rispetto e stile poetico affronta il tema dell'invisibilità-emarginazione attraverso lo sguardo limpido dei bambini. Il testo, essenziale, racconta di una bambina, la narratrice, che ogni giorno, andando a scuola, vede un uomo dormire su una panchina. Tutti gli passano accanto, ma è come se non ci fosse, è un invisibile, le dice il papà. È certamente un mago, che ha fatto uno spettacolo e si sta riposando, pensa, invece, lei. Ai suoi occhi lo confermano, pure, sotto la panchina, le sei bottiglie di vetro vuote e intatte, che il giorno dopo raddoppiano. È sicura, le ha contate: dev'essere proprio bravo a farne volteggiare così tante senza romperle, e poi, osserva, ha perfino i baffi colorati di marrone. Non è quindi solo giocoliere, sa anche far uscire il fumo dal naso. Nei giorni successivi la panchina vuota suggerisce alla piccola l'idea di un grande spettacolo, il più grande possibile, con tanta folla che batte le mani. Quando il mago riapparirà, immagina, sarà sorridente e la gente finalmente lo vedrà e applaudirà. La realtà è, invece, amara: l'uomo non c'è più... L'albo si chiude con alcune pagine di sole illustrazioni, che danno corpo all'immaginazione e offrono ai lettori, piccoli e grandi, lo sguardo di luce dei bambini. Nel libro testo e immagini si sviluppano in sintonia su piani paralleli metaforici: realtà (papà) e immaginazione (bambina), drammaticità della situazione e magia della festa, lasciando spazio alla dimensione letteraria dell'implicito e al lettore di cogliere ciò che è pronto a cogliere, come sostiene l'A. È un albo delizioso, intenso,



che invita a rieducare lo sguardo: tratta con grande sensibilità una problematica sociale per lo più ignorata e restituisce dignità alle persone che vivono in strada, ai margini, che sono, comunque, “casa” con il cielo stellato per tetto.

Lucia Zaramella





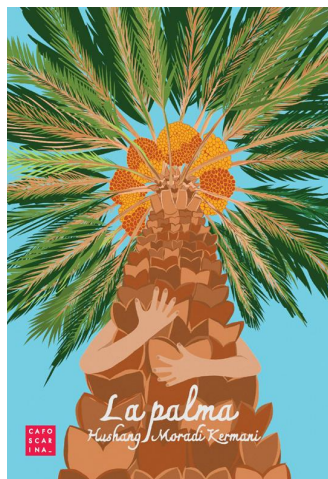
Ornella Della Libera
Chi ha ucciso Sanny West?
 Ill. Francesco Montesanti
 Collana "Mondi"

Roma, Albero delle matite, 2026
 pp. 160, € 13,00
 da 11 anni

Parlare di protezione dei minori significa anche educarli a saper riconoscere situazioni di pericolo, offrire loro strumenti certi di aiuto, riferimenti sicuri, a cui rivolgersi sul territorio. L'A., già Commissaria di Polizia, da sempre impegnata a combattere i reati sui minori, in particolare pedofilia, bullismo e cyberbullismo, torna su questi temi con un nuovo romanzo: un giallo. Avvincente, sospeso tra ricordi d'infanzia e avventure adolescenziali, il romanzo è ambientato in un Parco Divertimenti abbandonato, dove gli incontri avvengono alla luce delle torce. Protagonisti sono otto adolescenti, che si conoscono e si frequentano fin da bambini e hanno fatto del luna park il loro luogo segreto di trasgressione. Sono uniti, si vogliono un gran bene, ma, poi, con l'arrivo dei primi amori, delle cotte, della ricerca della propria identità, del desiderio di sentirsi grandi e forti, si dividono. Compiono gelosie, segreti, bugie, rivalità, violenze e droga. Per festeggiare la conclusione della secondaria di primo grado, però, "la banda del luna park" si dà appuntamento, come ai vecchi tempi, al Parco, appena riattivato. In quell'occasione, tra divertimenti e confusione, vola giù dal castello delle Principesse la quattordicenne Sanny, la più bella, la più desiderabile, di cui tutti, sotto sotto, sono innamorati. Omicidio o suicidio? Tra enigmi inquietanti, dubbi e incubi, Nelly, "la gemella del cuore", che narra in prima persona, scandaglia la vita dei suoi compagni-amici-nemici, alla ricerca della verità. È una lettura coinvolgente, con un linguaggio immediato, che tiene il lettore con il fiato sospeso fino all'inatteso colpo di scena finale. Il testo è ricco di sollecitazioni sulle problematiche giovanili, sull'inclusione e la disabilità con un risvolto finale aperto alla positività. Nella "Nota dell'autrice", Della Libera dà chiare indicazioni agli adolescenti, ma anche agli adulti, per chiedere aiuto in situazioni di disagio, ricatto, minacce e per gestire in sicurezza la rete e i social.

Lucia Zaramella





Hushang Moradi Kermani

La palma

Daniela Meneghini (a cura di)

Trad. di Andrea Cicetti, Matilde Magosso, Beatrice

Zamberlan, Luca Zandri

Venezia, Cafoscarina, 2025

pp. 140, € 14,00

da 11 anni

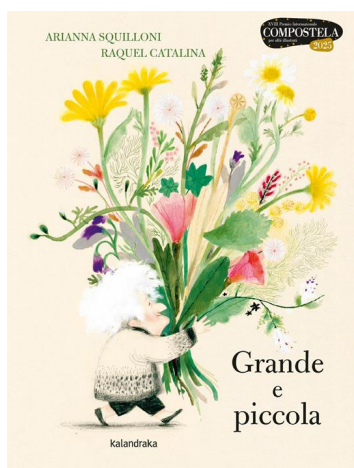
Dopo *L'Anfora* (Ed. Ca' Foscari, 2019) e *Il barattolo di marmellata* (Cafoscarina, 2023) è giunta in Italia la terza opera del pluritradotto Moradi Kermani, uno dei più importanti scrittori iraniani contemporanei. Ambientata ai margini del deserto, sotto le montagne della regione di Kerman, come si desume dalle pagine finali, la storia si svolge nell'arco di un anno, in un piccolo paese, dove tutti si conoscono e si relazionano. Protagonista è Morad, un dodicenne orfano, che se ne sta per lo più da solo e vive nella famiglia della zia e del "marito della zia" (mai viene chiamato zio). Il ragazzino porta a pascolare la mucca, pulisce la stalla, va a prendere l'acqua, raccoglie fichi, uva, fiori di malva, che, poi, mette a seccare sul tetto. Un giorno arriva al villaggio il vecchio e stanco derviscio Khezzr, che si siede all'ombra dell'alto cipresso (nella tradizione persiana simbolo di libertà, eternità, purezza) in riva al ruscello. Si crea grande eccitazione: tutti lasciano ciò che stanno facendo, grandi e piccini accorrono desiderosi di sentire i racconti di viaggio, le storie, le poesie, i canti e la musica del flauto del derviscio. Khezzr pianta un seme di dattero per Morad cambiandogli la vita con questo semplice gesto. La cura e l'attesa per la nascita della palma, pianta che il ragazzino non conosce e nessuno al villaggio possiede, lo riempiono di trepidazione e gli offrono uno scopo nella vita. Nella tradizione persiana la palma rappresenta l'integrità della fede, della fertilità e della resistenza. Scandita dal ritmo delle stagioni la vita al villaggio prosegue tra difficoltà e ostacoli da superare e la palma cresce con l'entusiasmo e i timori di Morad. Colpiscono la coralità con cui tutto si svolge, compresa la soluzione dei conflitti legati all'accaparramento dell'acqua, e la sintonia con la natura. L'A. invita a guardare dentro la natura, a sentirne i fremiti, a scoprire e rivalutare le relazioni profonde tra uomo e ambiente. È un libro, in parte autobiografico, che, con stile poetico, affascina e coinvolge nella sua disarmante semplicità; si legge con il gran piacere di ritrovare la dimensione sacrale dell'essenzialità, degli affetti,



dell'amicizia, la bellezza della condivisione, del superamento dell'io per il noi, della gestione democratica del bene comune. È una storia delicata, che arricchisce l'animo e offre molti spunti di riflessione. Molto interessante la prefazione della curatrice D. Meneghini.

Lucia Zaramella





Arianna Squilloni
Grande e piccola
 Ill. di Raquel Catalina
 Trad. di Elena Rolla
 Collana "Libri per sognare"
 Kalandraka Italia, Firenze, 2026
 pp. 42, € 17
 da 6 anni

Delicato, con tratti umoristici, vincitore del XVIII Premio Internazionale Compostela (2025), l'albo racconta in modo fantastico lo scorrere del tempo e della vita. Natalia cresce in una casetta al limitare del bosco, finché non le diventa troppo stretta e decide di trasferirsi nella grande città. Lì prosegue la sua crescita e diventa adulta. Curiosa, intraprendente vive una vita piena, appassionante all'insegna della creatività e dell'arte. Viaggia in tutto il mondo e s'interessa di vari argomenti. Poi, all'improvviso, inizia a rimpicciolirsi e, anche se il mondo visto dal basso, le riserva scoperte piacevoli e sorprendenti, gestire la quotidianità le diventa difficile. Così a novant'anni ritorna nella sua casetta: lì tutto sembra trovare dimensioni normali. Natalia, però, continua a rimpicciolire, tanto che quando non riesce più ad aprire il rubinetto, pensa di utilizzare l'acqua di rugiada. Diventa così piccola, che nessuno più la vede e tutti la dimenticano. Solo un uomo smarrito, capitato per caso, ritrova sé stesso nella casa di Natalia e nell'arte, ispiratagli proprio dalla voce di lei. È un'opera ricca di significati, una metafora immaginifica e "poetica" della parabola della vita, ricorda anche la solitudine e il valore della vecchiaia. Parole e illustrazioni, in perfetta sintonia, si completano, creando un intreccio narrativo coinvolgente, emozionale, dove i silenzi "dicono": rivelano significati, suggestioni, sentimenti, evocano atmosfere. Le illustrazioni, realizzate con matite e acquerelli, con una palette misurata di colori e, a contrasto, del bianco e nero, creano armonia; sono ricche di dettagli, si estendono dagli intimi interni ai più ampi spazi esterni, alla natura. Molto dinamici e vari i giochi di inquadrature, prospettive, dimensioni: danno vita a una sequela di "fotogrammi in movimento", che ben rendono la vitalità e i cambiamenti della protagonista. È un albo molto piacevole da leggere e da "gustare" visivamente.

Lucia Zaramella

